

FEDE E DEMOCRAZIA PER COSTRUIRE LA PACE

Bruno Hussar e il villaggio Nevè Shalom



di
FULVIO PEZZATI

ANDRÉ HUSSAR NASCE NEL 1911 AL CAIRO DA PADRE UNGHERESE E MADRE FRANCESE, ENTRAMBI EBREI NON PRATICANTI. NEL 1932 QUANDO STUDIA INGEGNERIA A PARIGI, PRIVO DI QUALSIASI EDUCAZIONE RELIGIOSA, INCONTRA IL CATTOLICESIMO E NEL 1935, 3 ANNI DOPO L'INIZIO DELL'EPOCA NAZISTA RICEVE IL BATTESIMO. NEL DICEMBRE 1945, A GUERRA FINITA, ENTRA NELL'ORDINE DEI DOMENICANI E NEL 1950 VIENE ORDINATO SACERDOTE CON IL NOME DI PADRE BRUNO.

Nel dicembre 1953 i suoi superiori lo inviano a Gerusalemme con il compito di fondare un Centro Studi sull'ebraismo. Dopo aver partecipato al Concilio Vaticano II (collaborando in

particolare alla redazione della *Nostra Aetate*, la dichiarazione sulle relazioni tra la Chiesa e le altre religioni), dopo la guerra dei 6 giorni (1967) e quella del Kippur (1973), nel 1974 fonda *Nevè Shalom – Wahat al Salam* (Oasi del pace / Oasis of Dreams).

Un villaggio, non lontano dalla striscia di Gaza, dove ancora oggi circa 300

persone (famiglie) ebrae, musulmane e cristiane, cercano di sperimentare una convivenza pacifica, che non sia solo giustapposizione, ma integrazione e costruzione di un'esperienza nuova. Non solo la libertà per ogni religione di avere le proprie scuole, garantita dallo Stato di Israele, ma il tentativo di una costruzione comune,



Alcuni abitanti di Nevè Shalom, 1980*

Bruno Hussar con Anne Le Meignen, fondatori del Villaggio Nevè Shalom*



Primi incontri degli abitanti del villaggio, 1978*



*foto pubblicate per gentile concessione di wasns.org

nel rispetto delle proprie convinzioni e della propria esperienza. Nevè Shalom è recentemente tornata sotto i riflettori, anche dei media internazionali, dopo l'orribile massacro del 7 ottobre 2023, con la presa di ostaggi, oggi non ancora liberati, perpetrata da Hamas, che ha voluto colpire

Un villaggio, non lontano dalla striscia di Gaza, dove ancora oggi circa 300 famiglie ebrae, musulmane e cristiane, cercano di sperimentare una convivenza pacifica, che non sia solo giustapposizione, ma integrazione e costruzione di un'esperienza nuova.

donne e uomini senza nessuna pietà e al di fuori di qualsiasi regola di diritto comune e di diritto di guerra, crimini indicibili, che non possono essere né tollerati, né giustificati, e la tremenda risposta di Netanyahu, dei suoi alleati ortodossi e dei suoi generali, volta non solo a liberare gli ostaggi, che è un dovere di tutti, ma ad annientare

Hamas. Come testimoniato, l'8 maggio scorso a Lugano, da due rappresentanti del villaggio, Nir Sharon, ebreo, direttore scolastico, Samah Salaime, palestinese, militante per i diritti delle donne: questa nuova orribile situazione ha messo in grosse difficoltà gli abitanti di Nevè Shalom, non solo dal punto di vista materiale, ma mettendoli nella necessità di interrogarsi sulla possibilità di continuare la loro esperienza, ormai cinquantennale, ma rimasta isolata.

Agli occhi esterni il sogno di Bruno Hussar sembra essersi fondato non

sulla contrapposizione delle religioni, ovviamente, e nemmeno sul loro annullamento, ma al contrario sul loro approfondimento, nel dialogo e nella capacità di reciproca integrazione. Cosciente delle difficoltà, il fondatore volle che ci fosse nel villaggio una *Casa del silenzio* (Dumia in ebraico), dove tutti potessero meditare. L'altro fondamento sono invece la democrazia e lo stato di diritto, profondamente vissuti e applicati per prendere le decisioni necessarie al funzionamento del villaggio. Sarà ancora possibile farlo? ■

Dove l'odio non vince, incontro di riflessione organizzato dalla Fondazione Federica Spitzer e tenutosi presso la Sala degli Specchi di Villa Ciani, l'8 maggio 2024, Lugano



Nir Sharon, Samah Salaime, Nevè Shalom, *Dove l'odio non vince*, diretta streaming, produzione Caritas Ticino 2024, online su YouTube